

OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sbg2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione –Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Presentazione

Sono lieto di presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie gli Atti del Convegno “Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent’anni dopo”, promosso e organizzato dalla Società di Studi Geografici con l’Università di Firenze e svoltosi, in modalità online, il 4-6 giugno 2020.

Il ventennale dalla firma della Convenzione europea del Paesaggio era un appuntamento che non potevamo mancare in quanto Società di Studi Geografici (SSG), nata a Firenze nel 1895 e tuttora, nonostante il suo respiro nazionale e internazionale, strettamente legata alla sede fiorentina. Numerosi sono stati inoltre gli studiosi che hanno animato la vita della SSG contribuendo notevolmente agli studi sul paesaggio, come ad esempio Olinto Marinelli, Renato Biasutti e Aldo Sestini, per limitarci ad alcuni tra coloro che hanno ricoperto la carica di Presidente, così come diversi sono stati gli eventi dedicati al paesaggio organizzati in passato.

Il Convegno è stato caratterizzato da una forte partecipazione, nonostante la formula a distanza resa necessaria dall’emergenza sanitaria, come testimoniano gli Atti a cui hanno contribuito non solo geografe e geografi ma anche studiose e studiosi di altre discipline nonché esperti, tecnici e funzionari pubblici. Con il Convegno “Oltre la Convenzione” come SSG abbiamo deciso di lanciare un nuovo appuntamento annuale, che affianca la Giornata di studio “Oltre la Globalizzazione”, giunta ormai all’undicesima edizione con il prossimo appuntamento a Napoli, come di consueto ai primi di dicembre.

Una caratteristica specifica di questo secondo appuntamento annuale, collocato a metà anno circa, è quella di ricercare un dialogo inter e multidisciplinare attorno a temi che attirano e necessitano di una pluralità di sguardi e approcci quanto a discipline, metodi, finalizzazioni.

Così è stato con il Convegno “Oltre la Convenzione”, che ha vista la collaborazione non solo degli altri sodalizi geografici, in particolare con una sezione curata dall’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ed una dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, ma anche di società scientifiche, animando una tavola rotonda con architetti, ecologi del paesaggio, economisti agrari ed urbanisti.

Con lo stesso orientamento si sono organizzate nel 2021 le Giornate di studio “Geografia e cibo”, proseguendo e perfezionando il format di quello che vogliamo far diventare un evento scientifico annuale.

A tutto il gruppo organizzatore del Convegno e degli Atti, guidato dal socio e amico Matteo Puttilli, vanno i ringraziamenti del Consiglio e della Società di Studi Geografici: sperando di non dimenticare nessuno, voglio ricordare in particolare gli altri co-curatori degli Atti (Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca), gli altri co-proponenti delle track (oltre agli stessi Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca, Cristina Capineri, Anna Guarducci, Francesco Vallerani e Bruno Vecchio), i membri del Comitato scientifico e organizzatore (che vede, oltre ai colleghi già citati, la partecipazione anche di Mirella Loda, Filippo Randelli, Alessia Toldo, Sara Bonati e Francesca Zanutto) e infine i componenti del Consiglio direttivo della Società di Studi Geografici (Fabio Amato, Cristina Capineri, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni, Mirella Loda, Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli e Bruno Vecchio), che hanno sostenuto il progetto di convegno sin dall’inizio.

Voglio concludere queste poche righe di presentazione riprendendo la provocazione del titolo, volutamente ambiguo, “Oltre la convenzione”, laddove si trattava sia di ragionare sul futuro della Convenzione europea sul paesaggio, sia di guardare in mondo non convenzionale al paesaggio e ai paesaggi non convenzionali. L’emergenza sanitaria, rapidamente trasformata in pandemia e in sindemia ha proposto nuovi paesaggi, inediti, che mai avremmo pensato se non in scenari, appunto, apocalittici, quali la natura con gli animali che si riappropriava delle città, con gli umani confinati e impegnati a ridefinire nuovi modi e metriche sui cui regolare prossemica e relazioni sociali, economiche e culturali.

“Oltre la convenzione” è dunque un progetto aperto, valido per il paesaggio e per qualunque sfida scientifica e intellettuale, nella costruzione e rinnovamento continuo di un sapere e uno sguardo critico sul mondo e nel mondo, consapevoli che il saper rappresentare i paesaggi terrestri ha sempre in qualche modo una valenza trasformativa.

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

Firenze-Torino, settembre 2021

Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	Introduzione	
<hr/>		
	Sessione 1	
	Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	Introduzione	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	Sull'attualità del concetto di paesaggio	
1.3	Silvia Omenetto	49
	Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	
1.5	Pietro Bova	64
	Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	
1.6	Matteo Proto	71
	Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	
<hr/>		

Sessione 2

Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università

- | | | |
|-----|---|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda | 82 |
| | Introduzione | |
| 2.2 | Marco Lupatini | 86 |
| | Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali | |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré | 96 |
| | Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato | |
| 2.4 | Antonio Danese | 107 |
| | Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria | |
| 2.5 | Lorena Rocca | 117 |
| | Terzi paesaggi educanti | |

Sessione 3

Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente

- | | | |
|-----|---|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin | 131 |
| | Introduzione | |
| 3.2 | Jacopo Turchetto | 137 |
| | Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:
lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate | |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni | 151 |
| | I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR | |
| 3.4 | Gian Pietro Zaccomer, Massimiliano Pigo | 164 |
| | Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia | |

3.5	Fabrizio Ferrari Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6	Matteo D'Ambros Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7	Germana Citarella La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	251
3.13	Giacomo Dallatorre Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	265
3.14	Claudio Zanirato Il lungomare del paesaggio balneare	270

Sessione 4

Il paesaggio nelle aree protette:

ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	Introduzione	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	Paesaggio e tutela della biodiversità.	
	Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica	
4.4	Simona La Barbera	314
	Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione	
4.7	Donata Castagnoli	354
	Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”	

Sessione 5

Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società

5.1	Alessia De Nardi Introduzione	379
5.2	Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani	382
5.3	Antonio Danese, Deborah Scuto Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania)	393
5.4	Germana Scalese Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano	404
5.5	Patrizia Miggiano Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria	413

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

6.1	Massimo De Marchi, Alberto Diantini Introduzione	426
6.2	Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana	430
6.3	Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape	442
6.4	Elena Gasparella, Massimo De Marchi Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana	456

6.5	Alberto Diantini	465
	Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione	
6.6	Silvia Grandi	477
	Paesaggi in transizione energetica e post-minerari	

Sessione 7

Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio

7.1	Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti	491
	Introduzione	
7.2	Anna Maria Colavitti, Sergio Serra	495
	La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?	
7.3	Giancarlo Gallitano	505
	Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio	
7.4	Claudio Greppi, Leonardo Rombai	515
	L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana	
7.5	Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti	527
	Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy	
7.6	Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro	541
	Partecipazione e pianificazione del paesaggio. Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia	
7.7	Giovanni Paludi	552
	Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di pianificazione	
7.8	Gianluca Tramutola	557
	Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso quello che (non) vediamo	

Sessione 8

Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio

- | | | |
|-----|---|-----|
| 8.1 | Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice | 570 |
| | Introduzione | |
| 8.2 | Maria Gemma Grillotti Di Giacomo | 573 |
| | Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi | |
| 8.3 | Isabella Giunta | 594 |
| | Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto | |
| 8.4 | Rosalina Grumo | 606 |
| | La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO | |
| 8.5 | Giuseppe Muti | 616 |
| | Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale | |
| 8.6 | Carmen Silva Castagnoli | 625 |
| | Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale | |
| 8.7 | Fabio Fatichenti | 637 |
| | Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano | |
| 8.8 | Viviana Ferrario | 649 |
| | Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici? | |
| 8.9 | Antonietta Ivona | 664 |
| | Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan | |

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia	676
8.11	Silvia Siniscalchi Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale	702
8.13	Teresa Amodio Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele	721
8.14	René Georges Maury Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.	752
8.16	Giovanni Messina Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi	767
8.17	Liberata Nicoletti I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione	773
8.18	Luisa Spagnoli Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati	782
8.19	Mariateresa Gattullo 'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese	797

Fabrizio Ferrari*, Chiara Gallo**

*Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani****

Parole chiave: paesaggio linguistico, Costa Teatina, turismo

Oggi giorno, in un contesto fortemente globalizzato, l'imprescindibilità del rapporto tra lingua e collettività si manifesta nelle dinamiche che avvolgono la società. Questo legame, di fondamentale importanza, si esplica, in tutta la sua essenza, nel paesaggio, elemento sostanziale e responsabile di moti e condizioni vitali. In questo quadro, il concetto di *Linguistic Landscape* può essere dipinto come una luce maestra in grado di guidarci nell'analisi di fenomeni in cui l'approccio sociolinguistico diventa di più difficile comprensione. L'obiettivo dell'indagine è stato valutare, attraverso lo studio delle tracce di plurilinguismo presenti lungo il territorio della Costa Teatina, la possibilità di pianificare e costruire nuovi sentieri socioculturali attraverso l'ampliamento della cartellonistica e della segnaletica plurilingue al fine di favorire la costruzione di un paesaggio multiculturale in direzione di una maggiore apertura verso lingue e culture altre. L'ipotesi sostenuta ha valutato contenuti teorici considerevoli, quali, accenni di semiotica, socio-semiotica, psicologia cognitiva e si è adoperata in direzione di un'indagine sul campo, toccando con mano l'essenza vera e propria della ricerca.

Traces of Multilingualism on the Costa Teatina in Abruzzo. Towards a Multilingualistic Society in Non-metropolitan Contexts

Keywords: linguistic landscape, Costa Teatina, tourism

Nowadays the connection between language and society is very important and it also affects the society's dynamics. The landscape is the background where this relationship works; it is the responsible of numerous and essential situations. In this context the Linguistic Landscape branch of knowledge can guide studies towards accurate analyses of sociolinguistic phenomena. The aim of the study is to foster the creation of multilingual landscape through some measures such as the broadening of

* Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, fabrizio.ferrari@unich.it.

** Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, gallochiara94@libero.it.

*** Il presente contributo, pur frutto di un lavoro di ricerca e riflessione comune da parte dei due autori, può essere attribuito per l'introduzione e il § 3 a Fabrizio Ferrari, mentre per i §§ 1, 2, 4 a Chiara Gallo.

multilingual signposts. The effect of this operation might encourage cultural sensitivity. The field survey has been conducted on the Costa Teatina, analyzing its linguistic situation and relying on important field of study such as Sociosemiotics and Cognitive Psychology,

1. INTRODUZIONE. – Per vivere appieno una esperienza turistica è molto importante che i visitatori siano immersi in un ambiente visuale stimolante; al fine di una percezione complessiva delle caratteristiche uniche e speciali, o comunque di indurre il turista a ‘leggere’ il paesaggio nel senso in cui si vuole condurre la narrativa dei luoghi, alcuni studi sul turismo hanno cercato di approfondire una analisi semiotica ai diversi veicoli di immagine fruibili ai visitatori e ai loro effetti.

Si possono porre in evidenza tre differenti modi di cogliere il paesaggio da parte del potenziale visitatore (Sánchez-Rivero e Pulido-Fernández, 2012): l’immagine organica, derivata da fonti di informazioni (ad esempio i mass media) che non vogliono indurre intenzionalmente la promozione della destinazione; l’immagine indotta, in cui i segni e i significati vengono attentamente scelti e veicolati da soggetti con l’intenzione di indurre la visita nei luoghi (per esempio gli enti di promozione turistica); infine, l’immagine complessa, una volta arrivati a destinazione, che lo stesso visitatore si forma sulla base delle informazioni e degli stimoli che recepisce nella località.

Con il progresso delle modalità di veicolare le immagini dei luoghi, grazie alle nuove forme di comunicazione e alla rivoluzione digitale, si è accentuata la necessità di competere sulle arene globali e digitali per indurre i visitatori a scegliere i territori da visitare; ma, al contempo, occorre che si generi una certa confidenza da parte dei turisti, che essi possano avere stimoli, anche visivi, in grado di suscitare interesse, familiarizzare con gli elementi paesaggistici, conoscere la storia, avere sempre più informazioni una volta raggiunta la meta del loro soggiorno e, dunque, in definitiva, avere una esperienza memorabile¹ (Ferrari, 2020).

Pertanto, sebbene l’attenzione di numerosi studi si focalizzi sulla promozione delle destinazioni prima del viaggio, la veicolazione di informazioni per i turisti anche durante l’esperienza turistica diventa cruciale: è necessario dunque rendere il paesaggio linguistico di un territorio un elemento di dialogo e di fruizione anche per i visitatori stranieri, attraverso specifiche indicazioni appositamente preparate, che possono aiutare nella immersione nei luoghi, nel rendere l’esperienza di viaggio più piena e appagante (Echtner, 1999), creando un paesaggio linguistico dedicato anche ai visitatori.

Il paesaggio linguistico, in accordo alla definizione di Landry e Bourhis, è una combinazione di tutta la comunicazione verbale pubblica: “The language of public

¹ “A positive memorable tourism experience (MTE) has been operationally defined as a tourism experience positively remembered and recalled after the event has occurred.” (Kim *et al.*, 2012, p. 13).

road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combines to form the linguistic landscape of a given territory, region, or urban agglomeration” (Landry e Bouhris, 1997, p. 25).

Rafforzare il paesaggio linguistico non ha però il solo scopo, a breve termine, di attirare nuovi visitatori stranieri o, in prospettiva, di fidelizzare clientela dall'estero mediante la diffusione di riscontri positivi all'esperienza di viaggio avuta. In una prospettiva di lungo termine, il paesaggio linguistico può diventare una espressione di multiculturalità, una interfaccia di scambio di conoscenze reciproche, che va a influenzare non solo in modo positivo i viaggiatori, ma anche la comunità ospitante, diventando una occasione di arricchimento delle proprie conoscenze e della cultura “dell'altro”.

Nel presente contributo, si cercherà di fornire un primo quadro di riflessione sulla rilevanza dei “segni” nel paesaggio turistico, applicando le considerazioni, ancora in fase di studio, alla realtà territoriale, della Costa Teatina in Abruzzo. La ricerca mirerà, inoltre, a esaminare il legame tra linguaggio e percezione cognitiva, elaborando riflessioni relative all'influenza che i segni, in tal caso linguistici, possono far valere nel contesto di riferimento.

2. PAESAGGIO LINGUISTICO E MULTICULTURALITÀ. – L'obiettivo dell'indagine svolta è stato quello di approfondire il legame tra lingua e paesaggio, quale rapporto imprescindibile, in virtù del valore dei due elementi concettuali in questione ed i fenomeni ad essi connessi.

In questa relazione si districano moti apparentemente invisibili, ma protesi a risultati di grande rilevanza, quali la costruzione di nuove prospettive socioculturali e l'apertura verso lingue e culturale altre, determinando, in tal modo, l'arricchimento delle comunità territoriali in questione.

Nella costruzione del paesaggio linguistico, attraverso interventi di natura prettamente visiva, si può ipotizzare la considerazione che un gruppo etnico ha della propria forza identitaria e di quella dei gruppi vicini, condizionando l'entità dei rapporti sociali che si creano tra gli stessi.

In un mondo fortemente globalizzato dove rispetto e tolleranza rappresentano la vera sfida, la costruzione del paesaggio linguistico diventa elemento di importanza inestimabile in cui lingua e linguaggio² giocano ruoli chiave. Essi, quali ingredienti essenziali del grande calderone dell'esistenza umana, si mescolano alle diverse sfaccettature che contribuiscono alla sua delineazione. Impossibile

² Il linguaggio può essere inteso come il sistema comunicativo che si instaura al fine di favorire interazione attraverso simboli aventi lo stesso valore per i componenti del medesimo ambiente di riferimento. Per lingua si intende, invece, il codice semiologico proprio di una determinata comunità, che risente di influssi storico-sociali tanto da poter essere considerato un'istituzione sociale.

considerare la lingua come fenomeno distante e sconnesso dalle differenti sfere della vita quotidiana nelle quali essa è immersa e alle quali partecipa, dando forma e innestandosi nelle dinamiche della società, spesso condizionandole.

In questo progetto l'indagine è orientata all'analisi di possibili collegamenti tra lingua e territorio mediante lo studio di segni linguistici presenti nel paesaggio; l'osservazione degli stessi consente di riflettere su più prospettive di approccio mediante le quali poter intervenire apportando variazioni al contesto. Nella narrativa del paesaggio i suddetti elementi si legano in una relazione sociolinguistica acquisendo valore verbale e contribuendo alla formazione di rapporti sociali.

Attraverso il connubio di contenuti teorici e riflessioni fondate su osservazioni dirette, l'ipotesi alla base dell'indagine ritiene che il rafforzamento di esplicitazioni plurilingue nella segnaletica e nella cartellonistica presenti nei luoghi di riferimento prescelti per le indagini favorirebbe una serie di esiti tra cui una maggiore integrazione culturale raggiunta attraverso la stimolazione della curiosità della collettività verso lingue e culture altre. Si tratta di piccoli passi rilevanti che nel lungo termine potrebbero promuovere la tesi auspicata. I meccanismi in atto determinerebbero, simultaneamente, esiti considerevoli e sfaccettature significative in differenti campi. In tal modo, la narrativa del paesaggio, attraverso i segni presenti nello stesso, si carica di un valore intrinseco inestimabile, al punto di determinare la vitalità etnolinguistica del luogo stesso.

Nel contesto del *Linguistic Landscape* il valore determinante si sviluppa nel legame tra il concreto e l'astratto, tra ciò che è materialmente presente e ciò che non lo è, esplicandosi esaustivamente nel concetto di significazione.

Al momento della semiosi, ovvero durante il trasferimento di informazioni da una parte del sistema all'altra, si ricorre ad una continua interpretazione dei significati dei segni che vedono come sfondo un'importante interdipendenza tra contesto ed enunciato.

Nel dominio approfondito dalla ricerca, l'analisi relativa a lingua e linguaggio assume carattere cruciale. Sulla base di contenuti teorici propri della socio-semiotica, il linguaggio può essere valutato come processo sociale mediante lo studio dell'elemento di significazione nell'ambito culturale di riferimento e attraverso l'analisi delle pratiche ricorrenti all'interno dello stesso quadro socioculturale. In tal direzione, il linguaggio, come segno presente nel paesaggio, diventa portatore di significato e agente nella formazione del contesto stesso³.

³ “Se la socio-semiotica cerca di cogliere le condizioni di emergenza del senso nel contesto della vita quotidiana, diventa allora possibile studiare, in un'ottica non referenziale, alcune situazioni di produzione del senso proprie dello spazio socioculturale; situazioni che mostrano la messa in scena dei discorsi sociali e dei rapporti intersoggettivi. Le varie manifestazioni costruiscono uno spazio sociale di significazione che non riflette i dati sociali preesistenti, ma rappresenta il luogo originario a partire dal quale il sociale, come sistema dei rapporti tra i soggetti, si costruisce mentre si pensa”. (Landowski, 1999, p. 13).

Si assiste, in tal modo, al connubio tra vita sociale e natura semiotica per opera del significato mediato da un segno. Intervenendo sulle procedure con cui questi segni sono presenti nel paesaggio, si possono ottenere dei proficui risultati.

3. IL LINGUAGGIO COME FATTO SOCIALE. LA PERCEZIONE COGNITIVA. – Il linguaggio, nelle sue differenti interpretazioni, prende parte al processo di costruzione del sistema sociale. Tale pensiero fu alla base degli studi del linguista Michael Halliday, il quale consolidò il campo della socio-semiotica apprezzando il linguaggio come fatto sociale. Halliday definiva il linguaggio come un set di risorse attraverso le quali il parlante può creare determinate disposizioni mentali nel contesto in cui egli opera.⁴

Per opera del linguaggio è possibile, dunque, agire sulla creazione di significati e sulla stimolazione di processi cognitivi orientati in tal senso.

Il linguaggio può essere considerato nel suo significato potenziale, in ciò che riesce a trasmettere, valutando molteplici considerazioni. Esso influenza gli assetti intellettivi dell'essere umano e permette differenti visioni del mondo.

Secondo l'ipotesi della relatività linguistica di Sapir-Whorf (Kay e Kempton, 1984), lo sviluppo cognitivo di ciascun essere umano è influenzato dalla lingua che egli stesso parla. Nella sua forma più estrema, questa teoria assume che il modo di esprimersi determini il modo di pensare. Sulla base di questa tesi, la lingua resta fortemente impregnata della sua funzione primaria, ovvero comunicativa, ma si carica di un valore intrinseco molto più alto. La lingua diventa il sistema di riferimento attraverso cui la realtà viene filtrata e categorizzata. In quest'ottica, la lingua non rispecchia solamente cultura e azioni abituali ma si posiziona in un rapporto di determinazione reciproca con il pensiero. Il trasferimento di informazioni, che si costruisce sulle circostanze dei significati, prende forma nei segni presenti nel paesaggio. Sulla base di studi propri della psicologia cognitiva, tali segni rappresentano elementi input che, acquisiti dall'ambiente circostante, vengono appresi dal sistema cognitivo conseguendo elementi output identificabili come reazioni allo stimolo.

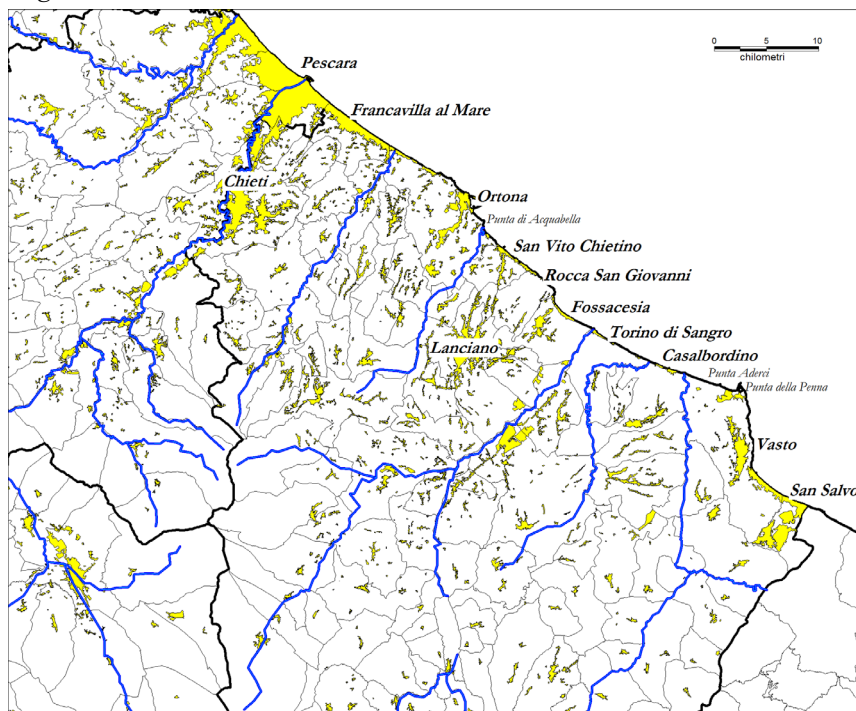
La presenza di cartellonistica plurilingue nel paesaggio potrebbe, in virtù del processo di sintesi citato, scandire il concatenamento di situazioni che esulino da un approccio prettamente pragmatico. La suddetta condizione potrebbe, dunque, favorire approcci che tengano conto della valenza semantica coinvolta nel processo stesso. Si tratta di un continuum che a propria volta sfrutta canali essenziali del fenomeno comunicativo tra cui la multimodalità, quale condizione necessaria per la realizzazione di una semiosi efficace ed efficiente. Al fine di raggiungere l'obiettivo comunicativo, lo scambio di informazioni può essere veicolato da più modalità produttive contemporaneamente: in questo scenario gli elementi visivi non figurano

⁴ “Se ho favorito una prospettiva, è stata quella sociale: il linguaggio come la creazione e il creatore della società umana” (Halliday, 2002, p. 6).

più come elementi rappresentativi di un dato contesto ma sono i responsabili della sua determinazione. L'assetto plurilingue verrà, difatti, innanzitutto percepito dal canale visivo che permetterà al sistema cognitivo di effettuare i processi di elaborazione precedentemente riportati. La presenza di insegne in lingua straniera potrebbe fungere da stimolo favorendo i risultati auspicati e non esiti di avversione; la segnaletica plurilingue, infatti, non andrebbe a sostituire quella in lingua madre ma ne costituirebbe una raffigurazione ulteriore e non discriminante, scongiurando la probabilità di risposta negativa allo stimolo.

4. L'AREA DI STUDIO: LA COSTA TEATINA. – Il litorale abruzzese è costituito da diversi segmenti morfologicamente molto differenti (Cardinale e Ferrari, 2004): la costiera settentrionale, che si estende fino al comune di Francavilla al Mare in provincia di Chieti, si presenta bassa e sabbiosa e piuttosto ampia, tale da favorire lo sviluppo di una densa urbanizzazione a ridosso della linea di costa e lo sviluppo di rilevanti attività turistiche; il segmento meridionale, fino a Vasto (da dove riprendono a esserci spiagge sabbiose), è invece connotato da falesie piuttosto rilevanti e a ridosso del fronte mare, interrotte da insenature e piccole spiagge che non hanno agevolato lo sviluppo turistico di massa, consentendo però di preservare caratteristiche naturali molto rilevanti, favorite anche dalla urbanizzazione meno marcata (fig. 1). La rilevanza paesaggistica del territorio del litorale teatino ha indotto la creazione di diverse riserve naturalistiche (Punta dell'Acquabella, Ripari di Giobbe, Lecceta di Torino di Sangro, Punta Aderci) per poi giungere alla previsione normativa del 2001, con il progetto del Parco Nazionale della Costa Teatina, di cui però ancora tarda ad avvenire la definizione dei confini per una lunga serie di contrapposizioni fra i diversi attori coinvolti nel disegno dell'area.

Fig. 1 – Le località abitate della Costa Teatina



Fonte: elaborazione di Fabrizio Ferrari su base ISTAT.

La prima tipologia di offerta turistica comparsa nel litorale teatino è stata quella dei campeggi, ancora oggi piuttosto diffusi, sebbene la loro fruizione si sia affievolita nel corso del tempo. La morfologia del territorio e la volontà di preservare le peculiarità naturalistiche dell'area hanno comunque determinato un basso impatto antropico ed evitato una "bulimia costruttiva" legate all'edificazione di seconde case e strutture turistiche, con l'eccezione dei principali centri di Francavilla al Mare, Ortona e Vasto (questi ultimi due sono peraltro i maggiori porti commerciali abruzzesi).

L'aspetto naturalistico è stato recentemente rilanciato anche dall'approntamento di un sistema attrezzato di un percorso ciclopedonale di 42 km, la "Via Verde della Costa dei Trabocchi", coordinato con un innovativo sistema di mobilità integrata con ferrovia e bus appositi, il programma "Mob 2020". Ma vi sono anche altri elementi di potenziale attrazione turistica: importanti tracce lasciate dall'uomo nel corso dei secoli, da castelli (Ortona, Vasto) e abbazie medievali (Fossacesia) fino ai cimiteri di guerra della Seconda Guerra Mondiale (testimonianza delle battaglie combattute lungo la Linea Gustav); tuttavia, gli elementi di maggiore spicco del paesaggio continuano a essere i "trabocchi", antiche macchine da pesca su palafitta ancora oggi funzionanti e spesso riadattate e trasformate anche per fini turistici, la cui presenza ha portato a denominare l'area "Costa dei Trabocchi".

Tuttavia, nonostante l'offerta possa sicuramente essere potenzialmente rilevante per l'afflusso di visitatori, ancora al 2018 (tab. 1) il numero di arrivi non è elevato, neanche nei comuni più grandi, mancando, fra l'altro, la componente internazionale, che si va a polarizzare solo su Francavilla al Mare e Vasto.

Se si osservano i dati del 2000 (Cardinale e Ferrari, 2004), si nota che qualche tendenza all'incremento, seppure piuttosto tenue, si ha anche nei piccoli centri come Rocca San Giovanni e San Vito Chietino, ma comunque non sufficiente per parlare di irrobustimento del settore turistico, anche perché gli arrivi nazionali, intanto, si sono ridotti anche in alcune delle località principali come Francavilla al Mare.

Tab. 1 – Gli arrivi turistici nei comuni della Costa Teatina nel 2018

<i>Comuni</i>	<i>Arrivi residenti</i>	<i>Arrivi non residenti</i>	<i>Arrivi totali</i>
Francavilla al Mare	34.924	6.000	40.924
Ortona	16.625	2.432	19.057
San Vito Chietino	7.309	1.322	8.631
Rocca San Giovanni	16.620	2.249	18.869

Fossacesia	3.244	524	3.768
Torino di Sangro	5.130	804	5.934
Casalbordino	10.883	734	11.617
Vasto	58.167	8.298	66.465
San Salvo	12.739	1.833	14.572
<i>TOTALE</i>	<i>165.641</i>	<i>24.196</i>	<i>189.837</i>

Fonte: propria elaborazione su dati ISTAT.

In prima istanza si nota un radicato orientamento politico e della comunità territoriale per il mantenimento dell'ecosistema e del paesaggio locale, cercando di evitare la trasformazione delle località della costa teatina in luoghi di turismo di massa. A questa tendenza storica di fondo, si innesta oggi una riflessione collettiva negli ultimi anni su ipotesi di miglioramento dell'offerta ricettiva e più in generale del sistema di accoglienza, in un momento in cui appare necessario e al contempo propizio il rilancio dell'economia attraverso vie alternative di sviluppo, con uno sguardo comunque attento alla sostenibilità dell'area, cercando di sviluppare soluzioni turistiche ecocompatibili.

4. TRACCE DI PLURILINGUISMO SULLA COSTA TEATINA. – La ricerca è stata svolta prettamente attraverso la valutazione di documentazione ufficiale e materiale turistico relativa alla Costa Teatina e ricerca in loco. Dalla stessa si evince una buona predisposizione della regione alla promozione delle lingue straniere relativamente a differenti settori sociali.

Nel corso delle indagini si è notato come l'Abruzzo sia particolarmente incline alla promozione delle lingue straniere in molteplici ambiti di intervento; in specie, nel turismo, attraverso traduzioni di brochure in lingua, titolazioni di progetti in chiave di *code-switching*, traduzioni di cartellonistica concernenti le spiegazioni dei vari monumenti presenti nella stessa regione. Allo stesso tempo però, si ritiene possibile un ulteriore ampliamento di questi segni lungo i comuni litoranei attraverso integrazioni ed incremento delle risorse precedentemente indicate.

Come si nota dalle immagini proposte a titolo di esempio, alcuni messaggi, anche di semplici indicazioni turistiche (fig. 2), non vengono tradotti, mentre altri, più recenti, magari dove si riescono ad avere collaborazioni progettuali fra attori pubblici e associazioni (fig. 3), hanno quanto meno una traduzione in lingua inglese; sebbene quest'ultima sia ormai una lingua franca universale, sarebbe opportuno considerare l'opportunità di arricchire il paesaggio linguistico con altre lingue, in base anche alle aree di provenienza di visitatori provenienti dall'estero.

Dall'indagine in loco è inoltre emersa un'ammirevole volontà di crescita culturale della regione, espressa dalle testimonianze di alcuni rappresentanti dei

comuni campione intervistati, tra cui, in particolare, il comune di Vasto, di San Vito Chietino e di Rocca San Giovanni. Gli stessi si sono mostrati estremamente disponibili nel voler prendere parte alla realizzazione del progetto, e allo stesso tempo, hanno manifestato un forte entusiasmo per la possibilità di ampliamento della cartellonistica plurilingue, suggerendo, inoltre, alcuni spunti sui quali poter lavorare sin da subito, come ad esempio, traduzioni relative alla cartellonistica presente lungo il promontorio d'annunziano in località San Vito Chietino. La risposta all'indagine si è mostrata dunque, estremamente positiva, in testimonianza di quanto eventuali approcci innovativi, volti al raggiungimento di risultati ad ampio raggio di azione, siano ben accolti.

In questa prima fase volta a cercare ad esaltare le tracce di plurilinguismo sulla Costa Teatina, pur essendo stata fortemente condizionata nel suo divenire dalle restrizioni dovute alla pandemia che non hanno permesso l'interazione sperata con gli attori locali, ha avuto come obiettivo principale quello di promuovere, quanto più possibile, la creazione di un paesaggio multiculturale. Lo stesso, rappresenta, un contesto di cruciale importanza, che può essere raggiunto, attraverso l'attuazione di semplici meccanismi come quelli suggeriti in precedenza. La stimolazione di interesse verso lingue altre è un fattore che assolutamente non può essere trascurato in quanto sinonimo di crescita delle comunità considerate poiché non esiste lingua senza cultura conoscere una nuova cultura rende chi si accinge a compiere ciò una persona ricca interiormente.⁵

Pertanto, si proseguirà l'indagine di campo nel futuro soprattutto mediante testimonianze e interviste agli attori e agli *stakeholders* del territorio indagato, al fine di avere ulteriori e più precisi indicazioni in merito al disegno di un paesaggio linguistico che funga da interfaccia fra comunità locale e visitatori, in un ambiente che possa appieno stimolare l'interscambio culturale.

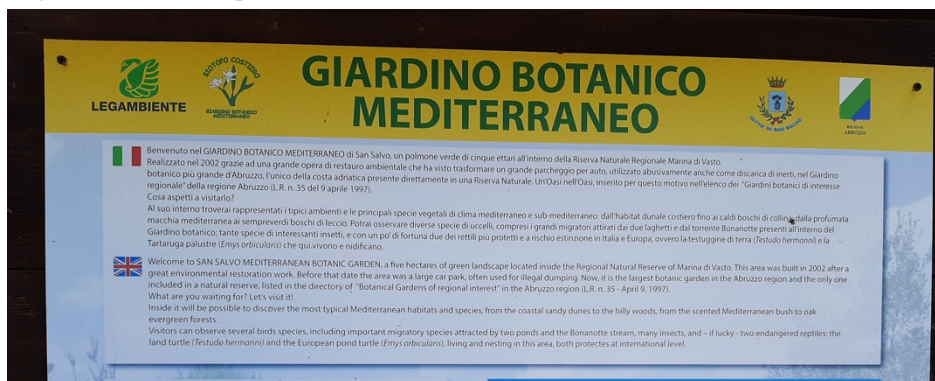
⁵ "Con lo stesso atto, in forza del quale l'essere umano ordisce dal suo interno la rete della propria lingua, egli vi si involupa, e ogni lingua traccia intorno al popolo cui appartiene un cerchio da cui è possibile uscire solo passando, nel medesimo istante, nel cerchio di un'altra lingua. L'apprendimento di una lingua straniera dovrebbe essere pertanto l'acquisizione di una nuova prospettiva (Standpunkt) nella visione del mondo (Weltansicht) fino allora vigente e lo è in effetti in certo grado, dato che ogni lingua contiene l'intera trama dei concetti e la maniera di rappresentazione di una parte dell'umanità. Solo perché in una lingua straniera si trasporta sempre, in misura maggiore o minore, la propria visione del mondo, anzi la visione della propria lingua (Sprachansicht), si ha la sensazione di non aver raggiunto un risultato pieno e assoluto". W. Von Humboldt (1836), p. LXXXV, (trad. it. 1991, p. 47).

Fig. 2 – Indicazioni per Il Santuario della Madonna dei Miracoli a Casalbordino



Fonte: fotografia di Chiara Gallo.

Fig. 3 – Indicazioni per il Giardino Botanico Mediterraneo a San Salvo



Fonte: fotografia di Chiara Gallo.

Bibliografia

- Cardinale B., Ferrari F. (2004). Turismo e territorio in Abruzzo: Il grado di soddisfazione di operatori e utenti. In: Adamo F., a cura di, *Turismo e territorio in Italia*. Bologna: Pàtron.
- Echtner C.M. (1999). The Semiotic Paradigm: Implications for Tourism Research. *Tourism Management*, 1: 47-57. DOI: 10.1016/S0261-5177(98)00105-8
- Ferrari F. (2020). Key Drivers of Tourism Experience. In: Dixit S.K., a cura di, *The Routledge Handbook of Tourism Experience Management and Marketing*. London & New York: Routledge.
- Halliday M.A.K. (2002). *On Grammar*. London & New York: Continuum.
- Humboldt W. Von (1991). *La diversità delle lingue*. Roma-Bari: Laterza.
- Kay P., Kempton W. (1984). What Is the Sapir-Whorf Hypothesis?. *American Anthropologist*, 1: 65-79. DOI: 10.1525/aa.1984.86.1.02a00050
- Kim J.-H., Ritchie J.R.B., McCormick B. (2012). Development of a Scale to Measure Memorable Tourism Experiences. *Journal of Travel Research*, 1: 12-25. DOI: 10.1177/0047287510385467
- Landowski E. (1989). *La société Réfléchie*. Paris: Seuil (trad. it.: *La società riflessa*, Roma: Meltemi, 1999).
- Landry R., Bouhris R.Y. (1997). Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality. An Empirical Study. *Journal of Language and Social Psychology*, 1: 23-49. DOI: 10.1177/0261927X970161002
- Sánchez-Rivero M., Pulido-Fernández J.I. (2012). Testing Heterogeneous Image in Cultural/Non-cultural Tourism Markets: a Latent Model Approach. *International Journal of Tourism Research*, 3: 250-268. DOI: 10.1002/jtr.850